

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
milano.repubblica.it
genova.repubblica.it

Va in ospedale per la fecondazione muore a 38 anni Indagati due medici

Bari, stava facendo un prelievo di ovociti
Le ipotesi: shock anafilattico o problemi cardiaci
Il ministro della Salute Lorenzin invia gli ispettori

MARA CHIARELLI
FRANCESCA RUSSI

«**M**IA SORELLA voleva solo un figlio, non doveva andare così». Alessandra scuote la testa ma non piange più. Tocca a lei essere forte. Almeno davanti a quei genitori che a ottant'anni hanno perso una figlia proprio quando speravano di diventare finalmente nonni. Arianna Acrivoulis, a 38 anni, non voleva più aspettare. Così aveva deciso di sottoporsi alla fecondazione medico assistita. Cinque mesi fa si era rivolta al centro per la Pma di Conversano, a pochi chilometri da Bari, una piccola struttura al primo piano dell'ex ospedale Jaia, svuotato di reparti e riconvertito in semplice presidio assistenziale. Aveva fatto, giurano i medici, tutto quello che c'era da fare. Il percorso psicologico, le analisi e le consulenze cardiologiche, la terapia ormonale per la stimolazione all'ovulazione: era tutto pronto per il pick up ovocitario ovvero il prelievo degli ovociti. Una fase propedeutica alla fecondazione in vitro e al reimpianto



Bari dirigenti della direzione programmazione del Ministero, carabinieri del Nas, esperti di Agenas e rappresentanti delle Regioni. Ad accoglierli ci saranno, fra l'altro, i carabinieri

del Nas di Bari che avevano già programmato per oggi una ispezione. Una prima relazione arriverà all'unità permanente di crisi del Ministero entro le prossime 24 ore. Anche la Asl di

Bari ci vuole vedere chiaro e ha nominato una commissione medico-legale. «Vogliamo capire cosa sia successo. Abbiamo bisogno di sapere compiutamente dal punto di vista sanita-

rio e scientifico che cosa è accaduto. I tempi saranno stretti», assicura l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Domenico Pentassuglia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro 24 ore ci sarà la relazione del ministero, la settimana prossima è prevista l'autopsia

nell'utero. «Un intervento routinario — spiega il responsabile del centro, il medico Giuseppe D'Amato — ne facciamo almeno 50 al mese».

Arianna, però, da quella sala operatoria non è più uscita. Mercoledì mattina si è presentata puntuale ed è stata sottoposta ad anestesia per l'agoaspirazione ovarica e per il successivo esame ovocitale. Pochi minuti, le avevano assicurato, una decina al massimo. Dietro la porta, ad attenderla, c'era suo marito Michele. Ma la donna è morta tra le mani dei medici, senza un apparente perché: uno choc anafilattico causato dall'anestesia, forse, o quei problemi cardiaci che avrebbe avuto in passato. Difficile dirlo, prima che venga eseguita l'autopsia disposta dal sostituto procuratore di turno a Bari, Luciana Silvestris, prevista tra lunedì e martedì. Intanto, il pm ha iscritto nel registro degli indagati il responsabile del centro nonché colui che materialmente stava eseguendo l'intervento, D'Amato, e un altro medico. «C'è stato un arresto cardiocircolatorio che non ci sappiamo spiegare, siamo i primi a voler capire» ammette D'Amato. L'operato dei due sarà valutato anche da una task force di esperti, inviati dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Sono attesi per questa mattina a



LETAPPE

IL RICOVERO

Due giorni fa, Arianna Acrivoulis si presenta all'ospedale Jaia di Conversano, in provincia di Bari per fare una fecondazione assistita

L'OPERAZIONE

L'intervento doveva essere semplice, di routine. Ma qualcosa va storto. Forse uno shock anafilattico per l'anestesia o i problemi cardiaci di cui la donna aveva sofferto

L'INCHIESTA

La procura di Bari apre un fascicolo e dispone l'autopsia. Indagati due medici e il responsabile della struttura. Il ministro della Salute invia gli ispettori